

Via libera anche dalla commissione Lavoro del Senato

Riforma pensioni, nuovo passo avanti Lunedì sprint finale

Il Senato ha approvato in commissione la riforma delle pensioni, che lunedì 31 va in aula con l'appoggio di centro-sinistra, Lega e Forza Italia. E poi passerà di nuovo alla Camera, dove il voto finale è previsto per venerdì 4 agosto. Senza fiducia se non ci sarà ostruzionismo, dice Treu: «ma chi si mette a farlo ai primi d'agosto?» Lunedì vertice tra governo, maggioranza e Rc per riparare l'incidente sulla restituzione dei contributi: un buco di 10.000 miliardi.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Erano le 16 e 45, quando nell'anticamera della Commissione lavoro del Senato s'è sentito un applauso dietro la porta chiusa del parlamento senatoriale. «È finita», hanno detto i giornalisti in attesa aprendo i taccuini, pronti a registrare le dichiarazioni dei senatori. Era finita davvero, la commissione aveva votato il disegno di legge sulla riforma previdenziale. Il testo approvato è quello uscito dalla Camera, emendato in alcuni punti dal governo d'accordo con la maggioranza e Forza Italia, e lunedì pomeriggio sarà presentato all'aula di Palazzo Madama dal relatore Gianfranco Tapparo (Sinistra democratica). La previsione è che il Senato concluda già mercoledì 2 agosto, e che la seconda lettura a Montecitorio avvenga velocemente in maniera di avere, per venerdì 4, il nuovo sistema pensionistico italiano diventato legge della Repubblica. Sono i tempi brevi auspicati dal presidente del Consiglio Dini, per un punto → le pensioni → del programma di governo che sembrava un libro dei sogni.

Vertice con Rifondazione

Nel provvedimento c'è pure la norma, proposta da Rifondazione comunista, che permette la restituzione dei contributi versati a chi non raggiunge i requisiti per ottenere la pensione. «Dal punto di vista dei costi, uno stracasso», ha detto il ministro del Lavoro Tiziano Treu: 10.000 miliardi, al ritmo di mille ogni anno. Ed ha aggiunto: «Costi a parte, è sorprendente che una simile proposta venga da sinistra. La logica è quella thalcheriana della privatizzazione esasperata come se si trattasse di un contratto assicurativo; il nostro è invece è un sistema pubblico a ripartizione, solidaristico, non puoi andartene con i soldi quando vuoi; anche nella previdenza integrativa, che pure è a capitalizzazione, si può prendere metà in forma capitale, metà in forma di rendita». Per questo il governo è deciso a mettere in votazione, nell'aula, un sub-emendamento che abolisca questa norma. La maggioranza spera di evitarlo, e ha promesso per lunedì, prima che inizi la discussione in aula, un vertice con il governo e Rifondazione per trovare insieme → ha spiegato

il presidente dei Progressisti Cesare Selvi → una riformulazione dell'emendamento in modo da rispettare l'impianto complessivo della riforma.

Il sì di Forza Italia

Ma torniamo, appunto, alla riforma. In aula Forza Italia voterà a favore, come ha fatto in commissione. Lo ha annunciato il capogruppo in commissione Gianfranco Spisani: «Abbiamo chiesto poche cose su cui abbiamo avuto soddisfazione, il giudizio è quindi positivo». Tra queste, la delega per disciplinare il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e la clausola di salvaguardia dei risparmi previsti dalla riforma. «Sulla clausola volevamo che alla fine venisse conservato il testo approvato dalla Camera, risultato da una difficile mediazione. Così è andata, e quindi siamo soddisfatti». Lo è anche il presidente della Commissione referente, il progressista Carlo Smuraglia, sia per i miglioramenti apportati: «Il rilievo, senza stravolgere la riforma, la Camera potrà approvarla senza problemi».

Invece a Ccd e Cdu non bastano i miglioramenti per le famiglie, e in aula ripresenteranno le loro proposte in materia di Fondo per gli assegni familiari («Abbiamo assunto un impegno per l'imminente Finanziaria, mi pare sufficiente» replica Treu), di assicurazione Inail contro gli infortuni domestici (c'è pure un disegno di legge Ccd presentato da Roberto Napoli), di pensione alle casalinghe, Leonardo Caponi annuncia che Rc ripresenta in aula i suoi 43 emendamenti, Giuseppe Mulas (An) progetta battaglia perché il giudizio resta negativo.

Opposto il giudizio del relatore Tapparo e di Gianfranco Bedin del Ppi, grazie alle modifiche del pacchetto sociale: lavori usuranti, anzianità, famiglia, integrazione al minimo. Va bene anche per il vicepresidente del gruppo progressista, il cristiano sociale Guido De Gidi, anche se per lui si tratta di un «compromesso» tra equità per superare i «punti di sofferenza», e «urgenza» di approvazione della riforma. «Viva la soddisfazione di Cesare Selvi, che ricorda l'anticipo di

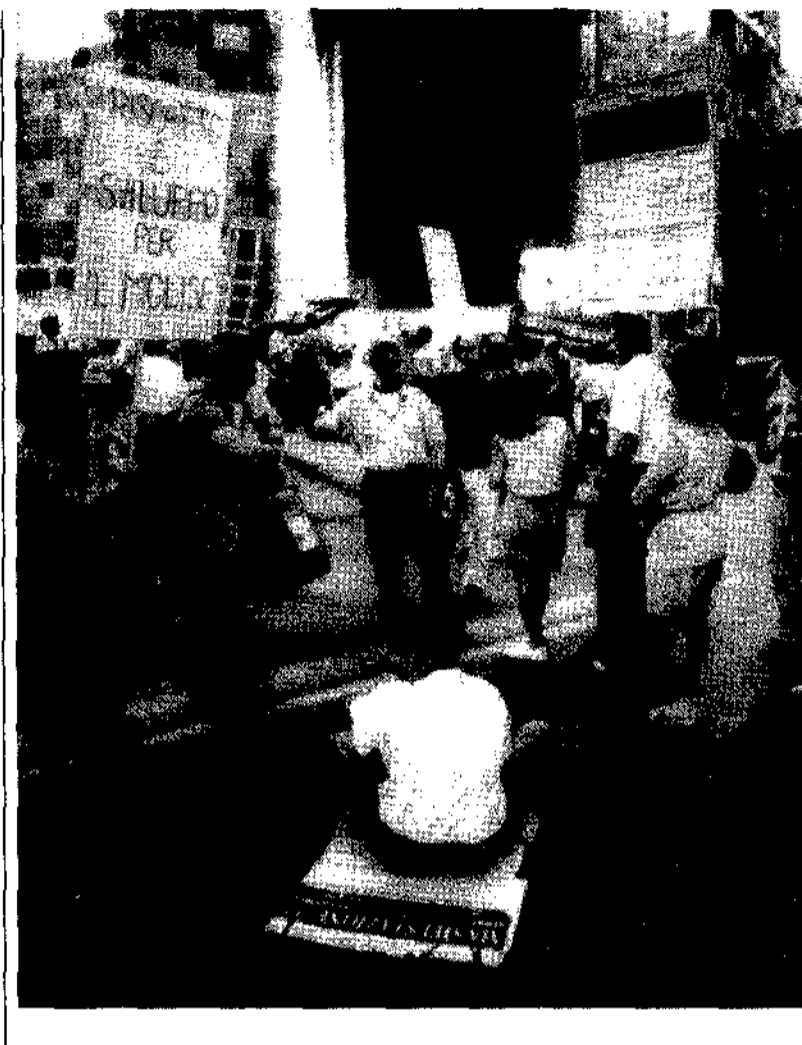
Fininvest annaspa Nel '94 in rosso per 78 miliardi

A fronte dei 155,2 miliardi di utile lordo, si chiude con una perdita netta di 77,9 miliardi di lire il bilancio consolidato 1994 della Fininvest, dopo aver accantonato al fondo imposte 170 miliardi e aver riconosciuto utili ai pochi soci terzi di Berlusconi per oltre 94 miliardi. L'indebitamento finanziario netto del gruppo, pari a 3.375,9 miliardi, registra invece una riduzione del 13,9 per cento. Particolarmente positivo → spiega una nota del gruppo Fininvest → il risultato operativo consolidato che raggiunge i 670,5 miliardi, con una crescita superiore del 20% sul corrispondente dato del 1993. L'utile consolidato del gruppo, prima delle imposte, ammonta a 158,2 miliardi, mentre i ricavi lordi toccano quota 11.891 miliardi (+ 0,8%). La capogruppo, invece, invece ha chiuso il '94 con un utile di 2 miliardi, dopo aver accantonato imposte per 3,6 miliardi. Quanto al '95, a fine giugno il fatturato del gruppo ammonta a 5.455 miliardi di lire, in linea con l'anno precedente. La consone di Euromercat e l'operazione Mediaset da poco varata fanno poi prevedere un netto miglioramento della posizione finanziaria del gruppo.

due anni delle pensioni di anzianità nei lavori usuranti e per i lavoratori in mobilità corta, il pensionamento di commercianti e artigiani con 40 anni di contributi senza vincoli anagrafici: il governo → conclude → ha saputo tener conto della volontà dei partiti che lo sostengono, di migliorare la legge.

Contributi figurativi

Legge che delega il governo a sistemare il capitolo dei contributi figurativi e a riscatto, in particolare per i periodi di maternità con i seguenti criteri: per le madri che non lavorano resta → per avere i contributi gratis → il requisito di 5 anni di versamenti; tale requisito viene invece abolito per quelle che stanno in attività. Riguardo all'integrazione al minimo, la senatrice progressista Maria Grazia Daniele Galdi trova soddisfacente l'aver aumentato a 2,4 milioni al mese il reddito familiare minimo per avere l'integrazione («Le lascio più deboli sono tutelate, i costi non permettono di più»), ma non rinuncia alla battaglia per il riconoscimento, ai fini dell'integrazione, dei contributi versati dalle donne lavorando, anziché insufficienti.



Sam di Bolano (Gruppo Arena): «Il governo decida davvero»

Un intervento diretto del governo «per salvare la più importante società agro-alimentare del Sud», andata in procedura concorsuale per il crack del Gruppo Arena di Verona. È quanto hanno chiesto con forza i lavoratori della Sam-Pole Arena di Bolano (Campobasso), che ieri hanno manifestato a Roma, davanti al ministero dell'Industria, con il sostegno dei sindacati di categoria Fli Cgil e Fat Cisl del Mezzogiorno, i sindacati, era scritto nel volantino distribuito alle manifestazioni, «attendono richiamare il governo Dini a tradurre in fatti le enunciazioni sul Mezzogiorno, con atti concreti e visibili. Quello che non può essere tollerato → proseguono → è affermare che la Gpl intervenga per creare e sostenere l'occupazione nel Veneto (che ha il più basso tasso di disoccupazione d'Italia), mentre, nello stesso tempo, c'è sul fronte istituzionale una totale assenza d'azione per il Mezzogiorno. Regione nella quale, ricordiamo, il tasso di disoccupazione supera il 20%. I lavoratori e le lavoratrici interessate sono, nell'attestamento di Bolano, circa 1.500. E va sottolineato come, proprio per le difficoltà occupazionali dell'intera area molisana, molto spesso il loro reddito sia stato finora l'unico a disposizione per l'intera famiglia».

Brusco stop nella trattativa sul contratto integrativo. Scioperi da lunedì

Enichem: agosto caldo a Marghera

EMANUELA ROSANI

ROMA. Agosto caldo al petrolchimico di Porto Marghera. Nella notte tra giovedì e venerdì, infatti, si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. La piattaforma, approvata da oltre 2.000 dei 3.000 lavoratori dell'insediamento Enichem, era stata presentata il 13 luglio. Lunedì il confronto era iniziato apparentemente con il piede giusto, dice Maurizio Burso, della Rsi: «Sulle questioni ambientali certamente ci è stata data moltissima disponibilità. La spiega → dunque proseguiva → con le richieste sul riconoscimento dei lavori usuranti, sui servizi e l'organizzazione del lavoro, sull'orario. Ma quando è arrivato il momento di parlare di salario è stata rottura».

Spiega ancora Burso: «Abbiamo chiesto di legare gli incrementi salariali agli obiettivi di produttività e considerando l'andamento economico dell'impresa, ma prefiggendoci una parte del salario aziendale deve essere riconfermata e consolidata ogni anno, rimanendo fissa. Esattamente perché legata alla produttività effettivamente raggiunta. C'è, insomma, una questione fondamentale di riconoscimento e remunerazione del lavoro svolto ai di là della redditività». Enichem

ha risposto picche. «Siamo stati costretti ad interrompere e a programmare le prime iniziative di lotta. Gli scioperi (otto ore per i turnisti) partono già lunedì».

«L'azienda → argomenta Bruno Filippini, segretario Fuc di Venezia → vuole forzare l'interpretazione dell'accordo di luglio sulla contrattazione di secondo livello, svuotandola attraverso una finta partecipazione dei lavoratori e pretendendo di non pagare la produttività concordata e realizzata. È fuori dal mondo. Per il sindacato questo è inaccettabile, come sono inaccettabili elargizioni di mance (leggi una tantum, ndr)». Quando si discute di lavoratori che potranno a casa un salario intorno al milione e mezzo e si chiede il consolidamento di 50mila lire al mese → continua il sindacalista → ci vuole molto rispetto. Considerando anche che giusto la settimana scorsa l'azienda ha elargito premi da 5 milioni a un milione e quattro al 30% dello stabilimento, spalmando questo denaro sulle qualifiche alte ed intermedie».

Preoccupa, l'atteggiamento dell'Enichem, anche il segretario generale della Filcea Cgil Franco Chiarico: «Siamo partiti con la contrat-

tazione articolata in tutta la categoria → dice → ma i risultati sono allentati. Ed il tema della redditività che annulla la produttività è tornato fuori pesantemente. Sembra quasi che le imprese vogliono «passare» proprio dove non ce l'hanno fatta nell'accordo di luglio e nel contratto nazionale. Ci vengono a dire che a redditività zero il salario legato alla produttività può essere annullato. Non ci stiamo: significherebbe penalizzare i lavoratori due volte. Purtroppo in giro per l'Italia è già successo, e sono precedenti che pesano anche se, in qualche caso, lo «sfondamento» è avvenuto in presenza di forti preoccupazioni per il futuro occupazionale. Ma il pericolo che tra i chimici passi l'«a-leatorietà» del salario aziendale è ben presente alla categoria, che sembra non disposta a concedere a Federchimica di applicare per prima il decalogo per la contrattazione integrativa proposto da Federmeccanica. «Mi sento di dire che più che mai la Fuc è vicina alle aspettative e agli interessi dei lavoratori», conclude Chiarico. Mentre da Porto Marghera Burso allarga metaforicamente le braccia: «È già tempo di ferie, ma siamo tutti qua. Aspettiamo che Enichem metta da parte questa assurda pregiudiziale».

Esuberi e mobilità Telecom: confronto interrotto

Si sono interrotte le trattative tra sindacati ed azienda per la riorganizzazione di Telecom Italia. «Abbiamo rifiutato inediti concetti → sottolinea in una nota il segretario unitario di Filc, Sli e Uiltra → gran parte delle proposte dell'azienda sul riassetto organizzativo. D'altra parte il silenzio da parte della dirigenza di Telecom sulle proposte qualitative in materia normativa e relazionale è da interpretare come una evidente volontà di provocare una fase di scontro con il sindacato. Inoltre l'intervento sugli esodi non definisce in alcun modo la volontà di stabilizzare il trend occupazionale e dar certezza alla forza lavoro occupata. Manca soprattutto un chiaro indirizzo strategico e programmatico per quanto riguarda la neonata società di telecomunicazioni (Tim). A questo punto, abbiamo ritenuto impraticabile una continuazione del confronto e abbiamo deciso di sottoporre all'organismo sindacale unitario del 2 agosto le opportune iniziative di lotta».

Nel secondo trimestre dell'anno saldo attivo record. Il Nord-Ovest in prima fila, Calabria pecora nera

Nuove imprese, il «boom» continua

Un tasso di natalità dello 0,82%. È il dato più elevato degli ultimi due anni e mezzo: non riguarda, però, la popolazione, ma le imprese. Nel secondo trimestre di quest'anno → secondo quanto emerge da una indagine Unioncamere-Cerved → alle camere di commercio si è registrato un saldo positivo di 34.908 imprese: a fronte di 82.852 nuove iscrizioni, le cessazioni sono state pari a 47.944. Un saldo positivo, il più alto dall'inizio del '93.

FRANCESCO BRIZZO

ROMA. Le cicogne volano sempre, ma anziché bebè portano nuove imprese: 82.852 neonate contro 47.944 dimessse; un saldo positivo di quasi 35mila unità. È il dato del secondo trimestre '95, che la registrano a tasso di crescita della base imprenditoriale pari allo 0,82%, il più elevato → commenta il Cerved nel rendere noti questi dati → degli ultimi 10 trimestri, cioè dall'inizio del '93. La crescita maggiore la registrano le società di capitali, che salgono dell'1,26%. Quelle di

persone aumentano dello 0,99% e le ditte individuali segnano un aumento dello 0,67%. Ma è proprio quest'ultimo il risultato di maggior interesse: infatti, negli ultimi due anni il saldo tra nascite e morti era sempre negativo. «Se si pensa allo stretto legame esistente fra incremento di ditte individuali e crescita dell'occupazione indipendente → sottolinea Danilo Longhi, presidente dell'Unioncamere → l'inversione di rotta che si intravede nella dinamica delle ditte individuali è

forse l'aspetto più positivo che emerge dai dati del secondo trimestre 1995».

Vola il Nord-Ovest

E le cicogne, si sa, preferiscono i climi nordici. Volano di più a Nord-ovest, dove il tasso di crescita delle imprese è pari all'1,11% contro lo 0,53% del Mezzogiorno. A Nord-est la crescita si attesta sullo 0,93%, mentre al Centro i dati parlano di 0,74%. C'è da dire, comunque, che nel Mezzogiorno crescono maggiormente le società di capitali e di persone e meno le ditte individuali. «Ciò va ricollegato → afferma Longhi → ad una serie di circostanze diverse, quali: il ristagno della base imprenditoriale nell'industria in senso stretto, la persistente debolezza nel settore delle costruzioni. La ristrutturazione in corso nel settore dei trasporti. Qualche segnale positivo → prosegue Longhi → comincia ad intravedersi anche nelle regioni meridionali per l'artigianato, la cui dinamica è stata nel secondo trimestre particolarmente

vivace».

A proposito delle imprese artigiane, è interessante notare come il tasso di sviluppo sia più alto nell'Italia nord-occidentale (+ 1,71%), seguita a ruota dalle regioni meridionali (+ 1,64%). Tra queste, in particolare la Sicilia, la Sardegna, la Puglia e il Molise. Nel complesso, comunque, il saldo positivo di queste imprese (26.388 neonate contro 5.749 cessate) pari a 20.639 unità, denota un tasso di crescita dell'1,42%, più elevato di quello relativo al complesso delle imprese».

«Una prospettiva di ripresa dei consumi interni», sostiene Longhi, fa registrare la crescita del settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che passa, infatti, da una riduzione dello 0,65% nel primo trimestre '95 ad un aumento dello 0,31% nel secondo. Anche il settore delle costruzioni cresce: 1,79% al Nord, 0,93% al Centro e solo uno 0,50% al Sud. «Da sottolineare che la ripresa di questo settore → affer-

ma il Cerved → interessa prevalentemente le imprese artigiane».

Lombardia da primato

Osservando più da vicino le singole realtà regionali, si nota che la Lombardia è sempre in testa, con 16.356 nuove iscrizioni a fronte di 7.712 cessazioni: un saldo positivo di 8.644 unità e un tasso di crescita pari allo 1,14%. In secondo luogo il Piemonte che vede 7.347 nuove iscrizioni contro 3.609 cessazioni e un saldo di 3.738 unità. L'una e l'altra regione che registra una crescita negativa è la Calabria (-1,02%) che vede 2.010 nuove iscrizioni a fronte di 3.201 cessazioni: un saldo negativo di 1.191 unità. La Sicilia e la Sardegna crescono, invece, rispettivamente dello 0,61% e dello 0,71%, con 5.134 nuove iscrizioni la prima, a fronte di 3.396 cessazioni e con 2.048 neonate la seconda, contro 1.298 dimessse. La crescita, fatta salva l'eccezione della Calabria, ha comunque coinvolto tutto il paese».

Alimentare Del Monte si beve i succhi «G»

MILANO. È stato raggiunto ufficialmente ieri l'accordo con il quale la Del Monte Royal Foods Itd ha rilevato il controllo della Confuit di Faenza. La Del Monte è presente in Italia da 35 anni con due unità produttive e un giro d'affari di oltre 220 miliardi. Confuit, 103 miliardi di fatturato nel '94, produce succhi e nettari di frutta con i marchi «G-Sunlad, Mangiafrutta». L'operazione è stata conclusa con il supporto della banca d'affari Morgan Stanley. Per ora non è stato reso noto il prezzo della transazione, indiscrezioni parlano però di una cifra vicina ai 60 miliardi.

La stessa Del Monte è brand leader in Europa nel settore della frutta conservata e dell'ananas in scatola, la cui produzione è concentrata in due stabilimenti che lavorano 9 milioni di quintali di materia prima

Bologna-Firenze Via libera al raddoppio della linea

ROMA. Via alla quadruplicazione del tratto ferroviario Firenze-Bologna. A dare il disco verde è stata la conferenza dei servizi (Prganismo a cui partecipano le Fc, la Tav, il ministero dei Trasporti e le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, oltre ai comitati interessati) che ieri ha approvato il progetto. «La quadruplicazione dei principali assi di collegamento → ha spiegato il ministro dei Trasporti Caravita → lungo la direttrice Nord-Sud ed Est-Ovest costituisce per il nostro paese un'importante scelta strategica». Quattro gli obiettivi: il trasferimento su ferrovia di una quota rilevante dell'attuale domanda di trasporto su gomma, la costruzione di un'efficiente rete di collegamento fra le maggiori città, il potenziamento del sistema ferroviario, l'integrazione con la rete europea.